Reprises et transmission: autour du travail de Daniel Mesguich, a cura di Mireille Calle-Gruber, Gilles Declercq, Stella Spriet

Paola Perazzolo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2296>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2296

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2014

Paginazione: 190-191

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, « *Reprises et transmission: autour du travail de Daniel Mesguich*, a cura di Mireille Calle-Gruber, Gilles Declercq, Stella Spriet », *Studi Francesi* [Online], 172 (LVIII | I) | 2014, online dal 01 avril 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2296> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2296>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Reprises et transmission: autour du travail de Daniel Mesguich, a cura di Mireille Calle-Gruber, Gilles Declercq, Stella Spriet

Paola Perazzolo

NOTIZIA

Reprises et transmission: autour du travail de Daniel Mesguich, a cura di Mireille CALLE-GRUBER, Gilles DECLERCQ, Stella SPRIET, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2012, pp. 319.

- 1 Direttore di compagnia e del Conservatoire national d'art dramatique, regista, attore, romanziere, traduttore e critico teatrale, Daniel Mesguich rappresenta una figura importante del panorama artistico contemporaneo a cui questo volume rende omaggio nella sua doppia veste di creatore e di *passeur* culturale. A un *Prologue* e un *Epilogue* in cui professionisti del teatro ritracciano la sua personalità si affiancano tre sezioni che vertono prevalentemente sulla sua opera. La prima, «Les Spectres de théâtre», è dedicata a un emblema dell'opera dell'artista: Mireille CALLE-GRUBER (*La Hantise du théâtre*, pp. 31-42) prende in considerazione il rapporto del personaggio con l'effimero e con la diade vita-morte proprio di una creazione costruita sul *de-* e sul *re-doublement*, concetto questo esaminato anche da Céline CANDIARD («*Je crois que deux et deux sont quatre*»: *l'obsession du double dans la mise en scène de "Dom Juan"* (2002), pp. 43-50), mentre Daniel BOUGNOUX (*Penser au théâtre: entrée du spectre*, pp. 51-56) sottolinea come le reinvenzioni di Mesguich siano profondamente nutrite di un pensiero decostruzionista finalizzato a «valoriser les paradoxes, faire surgir l'impossible» (p. 58) scardinando nozioni filosofiche, facendo coesistere tempi e spazi impossibili e dialogare vivi e morti rivelantisi gli uni il doppio degli altri, come puntualizzano anche Stella SPRIET («*The time is out of joint*»: *spectres et paradoxes temporels*, pp. 57-68), Sébastien LENGLET (*Pour un*

instant, rouvrir la parenthèse d'une métaphore, pp. 69-74) e Françoise GOMEZ, che in *La Voix revenante ou «l'audre»* (pp. 75-96), prende in considerazione *Le Dabbouk*, caso singolare di una spettralità auditiva. Terminano la sezione Carole GUIDICELLI, la cui riflessione verte su una delle numerose incursioni "musicali" dell'artista (*Un rêve d'opéra: le cas "Wozzek"* (1998), pp. 97-110), e un'intervista in cui regista e compositore evocano gli enjeux estetici e le difficoltà relativi alle *mises en scène* di opere (*De Gogol à GO-gol. Entretien avec Danielle Cohen-Levinas, Michaël Levinas et Daniel Mesguich*, pp. 111-126).

- 2 I contributi della seconda sezione, «Le Texte et son archive», indagano il rapporto delle creazioni in questione con il patrimonio teatrale: in «*Au théâtre on n'immole pas*»: violence et théâtralité dans «*Titus Andronicus*» (1989-1992) (pp. 127-138), Fabien CAVAILLÉ si interroga sulla resa della violenza e della teatralità, mentre Nicole FAYARD esamina la rottura della linearità e la negazione della verosimiglianza caratterizzanti la ricreazione di un patrimonio shakespeariano continuamente ripreso (*Shakespeare et le théâtre de la répétition*, pp. 139-152). Il rapporto con il repertorio francese costituisce l'oggetto della riflessione di David SCHWAEGER, Gilles DECLERCQ e Florence NAUGRETTE, che evocano rispettivamente la sovversione della tradizione scenica del capolavoro di Molière grazie alla giustapposizione di codici estetici, registri e livelli culturali – «*Ce n'est pas moi qui suis 'Pop art', c'est Molière*»: une lecture de «*Dom Juan*» (2002), pp. 153-160 –, gli elementi innovanti la tradizione tragica (*Vertus du contre-sens scénique: la tragédie et ses possibles* («*Andromaque*», 1992), pp. 161-190) e il modo in cui la decostruzione dell'intrigo, l'amplificazione del grottesco e la non referenzialità storica consentono una rilettura soprattutto antropologica del dramma hugoliano (*Anthropologie et politique dans la mise en scène de "Marie Tudor"* (1991), pp. 191-202).
- 3 L'ultima sezione «*Croisements, influences, transmission*» è aperta da Valérie NATIVEL (Patrice Chéreau, *Daniel Mesguich: la mise en scène de l'épuisement*, pp. 203-210), che mostra come il concetto deleuziano dell'*épuisement* sottenda – anche se in modo diverso – l'estetica di entrambi gli artisti citati, e da Georges BANU (*L'Acteur maniériste: du Japon à Vitez et Mesguich*, pp. 213-221), che sottolinea l'influenza orientale e la filiazione da Vitez a proposito della costruzione di un corpo attoriale "manierista". Non sui *croisements* artistici ma su quelli interdisciplinari riflettono Roger BENSKY (*La Proximité comme si elle était abîme: rêves de judéité sur les scènes de Daniel Mesguich*, pp. 235-242) ed Eberhard GRUBER, che risitua l'esperienza e la dissociazione teatrale del *metteur en scène* in rapporto alla doppia «ex-centricité» della «philo-sophie» (*De la philosophie au théâtre – de Mesguich*, pp. 243-256). Si occupano infine di questioni più concrete ma non meno importanti Christine FARENC (*Daniel Mesguich, professeur au Conservatoire*, pp. 221-234) e Pascal BOUCHEZ, *Sous les feux de (La Métaphore): quelles traces audiovisuelles du théâtre?* (pp. 257-276). Completano il volume un'appendice fotografica e una breve bio-bibliografia.
- 4 Interessante e ben articolato, il presente lavoro introduce all'opera di una delle figure apicali del panorama teatrale francese contemporaneo facendone emergere appieno l'importanza e la ricchezza creativa.